

Eco di San Liberale

Dic-Gen

N° 2

Notiziario delle parrocchie di Cavarzano e di Sargnano

**I NOSTRI PIU' SINCERI AUGURI
PER IL NATALE DI GESU' 2019.
POSSA EGLI PORTARE A TUTTI VOI
E AI VOSTRI CARI LA SUA LUCE E
LA SUA PACE**

don Andrea, don Luca
e diac. Renzo

Natale: il volto della misericordia

È ormai davanti a noi il Natale che assume il volto della misericordia incarnato in un fragile e tenero Bambino, è il dono che Dio Padre dona all'umanità intera e a ciascuno di noi; dono gradito perché tutti noi abbiamo bisogno di misericordia e desideriamo un Dio misericordioso, il mondo intero sente il bisogno di perdono, di misericordia e di pace. Sicuramente il prodigio del Natale è proprio la misericordia e la pace donata ad ogni uomo e al mondo intero. Il Natale di Betlemme ancora oggi grida pace, pace e misericordia a tutti. Il Figlio di Dio è venuto su questa terra per rivelarci il volto misericordioso del Padre che va in cerca della pecorella smarrita e del figlio prodigo. Il volto della misericordia prende la forma del volto di un bambino neonato; un bambino che fin da subito ci ha insegnato la dolce legge dell'amore, del perdono, della compassione, schierandosi contro la legge dell'odio, della violenza e del male. Il bambino Gesù fin dai suoi primi vagiti si è schierato dalla parte degli ultimi, rappresentati da quei pastori accorsi per vedere questo prodigio. Ci sembra ancora

di sentire riecheggiare, guardando il presepe nella santa notte, le parole di Maria *"Questo Bambino è nato per voi"*. Solo il cristianesimo può affermare che Dio si è fatto uomo, ha preso la nostra povera umanità e si è imparentato con ciascuno di noi. Nel grande libro della vita-storia dell'uomo, dove troviamo anche i nostri nomi, li troviamo anche il nome di Dio. Dio fa parte della grande famiglia umana e ha portato nella grande famiglia umana una scintilla di amore, di misericordia, di autentica umanità. Il messaggio di Natale, il messaggio della misericordia natalizia, è rivolto prima di tutto a noi che crediamo nel dolce bambino Gesù, e ci rivela in modo pieno e definitivo il suo sconfinato amore. In questi giorni come cristiani possiamo ritornare a sperimentare *"l'amore di Dio che consola, che perdona e dona speranza"*, ma poi per testimoniare con rinnovato entusiasmo e convinzione la nostra fede. Questo è il modo più vero per vivere il Natale. Gesù ha portato nel mondo una fiamma di amore perché Dio è Amore e un amore di cui il mondo ha drammaticamente bisogno. I primi cristiani erano consapevoli di questo amore di cui erano stati investiti e che avevano ricevuto da Cristo e si facevano riconoscere per l'amore vissuto tra loro e con gli altri: *"Erano un cuor solo e un'anima sola"* scrive il libro degli Atti degli apostoli, vivevano la carità reciproca. Tertulliano nel 189 d.c. scrivendo a coloro che cristiani non erano dice: *«Voi, guardando noi cristiani, siete costretti a dire: "Guardate come si amano!" mentre voi vi odiate anche tra fratelli! Noi, invece, ci amiamo senza essere neppure parenti seconda la carne: ma i nostri cuori sono abitati dall'unico Dio, che è amore»*. Anche sant'Agostino ha un

esempio molto significativo e quanto mai concreto, dice: «*Se anche venissero distrutte tutte le Bibbie che sono nel mondo e ne restasse una sola; se di quella Bibbia diventassero illeggibili tutte le parole, ma restassero leggibili soltanto tre parole: "Dio è amore!", la Bibbia sarebbe salva. Questo, infatti, è tutto il cristianesimo*».



Da Betlemme in quella lontana notte il mondo è stato inondato dall'amore e dalla misericordia di Dio. Come possiamo ora come credenti rivivere questo spirito del vero Natale? C'è una sola strada possibile, è quella che prima di noi hanno percorso Gesù, Maria, Giuseppe, i pastori e i Magi: la strada dell'umiltà. Chiediamo in questo Natale il dono di un cuore docile, umile, misericordioso come quello di Maria, affinché il Natale ci entri dentro e corregga gli atteggiamenti del nostro cuore che sono contrari con il Natale di Gesù. A Betlemme tutto parla di umiltà. Gesù a Betlemme ci ha detto che Dio è umile, noi siamo troppo grandi. Dio si è fatto piccolo, noi vogliamo essere sempre

i primi. Dio si è messo al posto degli ultimi, noi vorremmo essere al posto dei grandi e non riuscendoci ci soffriamo. Dio è venuto per servire, noi cerchiamo onori e privilegi. Quanta paura ci fa lo spirito di Betlemme!!! Ma se in questo Natale della misericordia ci lasciamo togliere dal cuore l'orgoglio, il peccato, il rancore, l'immoralità e ci lasciamo toccare dalla misericordia di Dio, anche con il Sacramento della riconciliazione, allora sarà veramente Natale e sarà festa vera. Chiediamo al Signore Gesù che accenda per ciascuno di noi la stella della misericordia e mandi gli angeli di Natale per gridare ai nostri cuori sordi: "*È nato per te il Salvatore! È nato per te!*". Chiediamo al nostro Salvatore nella notte santa di desiderare di essere uno dei pastori, o almeno una delle loro pecore, per poter vedere con i nostri occhi Dio fatto uomo nell'apparire umile di un bambino. Ma come sempre accade, Dio, che è più grande dei nostri desideri, ci dona molto di più. Nella liturgia che vivremo nei giorni natalizi non solo possiamo contemplare come i pastori la stessa realtà presente, ma il nostro sguardo, più di loro, con la fede e con l'umiltà vedrà la sorprendente volontà da parte di Dio di farsi uomo. Con la gioia di essere con voi, vi auguro di cuore un santo Natale.

Don Andrea

G.A.M. Gruppo Assistenza Malati

Il G.A.M. ha concluso recentemente la sua attività di volontariato parrocchiale.

Nel 1983 il Parroco Don Emilio Del Din, su richiesta di qualche persona in difficoltà nell'accudire un proprio familiare ammalato, al termine delle funzioni religiose segnalava ai parrocchiani questa necessità di aiuto.

Inizialmente qualcuno rispose generosamente donando il suo tempo per queste persone bisognose, poi nel tempo le segnalazioni del parroco aumentarono, così pure i volontari.

Tutto veniva fatto volontariamente, ma senza coordinazione e spesso accadeva che più persone si presentassero per la stessa assistenza.

A questo punto, per ragioni organizzative e di funzionalità, si formò il G.A.M. che con riunioni settimanali si coordinava per rendere migliore il servizio di volontariato. Gli interventi si svolgevano nelle abitazioni o all'ospedale. Il Servizio consisteva nello spostamento dell'accudito dal letto alla sedia a rotelle e viceversa, nell'aiutare a mangiare o semplicemente nel fare compagnia. Questo servizio quando era richiesto e secondo la propria disponibilità si svolgeva per 365 giorni.

Nei primi anni il numero dei volontari aveva raggiunto le trenta unità, poi nell'arco dei 34 anni di attività, il numero è sceso lentamente fino ad arrivare a quota sei.

La motivazione di tale calo è dovuta un po' per la mancanza di nuove adesioni, un po' per l'età avanzata dei volontari e un po' per il decesso di alcuni di loro.

Questo servizio alla persona, attualmente viene svolto da altri soggetti non appartenenti al volontariato. I volontari hanno sempre dato gratuitamente, nessuno di loro si è impoverito, ma bensì arricchito.

Molto spesso ci troviamo di fronte alla sterilità e povertà spirituale di tanti esseri umani, ma fortunatamente c'è il volontariato che ci aiuta a continuare a credere nella gratuità che è uno dei pilastri della società.

Un caloroso ringraziamento a tutti coloro che hanno in qualche modo contribuito a dare un forte segnale di Cristianità nell'ambito parrocchiale e non solo.



Per il G.A.M.

I coordinatori

VITO - PAOLO - ROBERTO

Festa del Ringraziamento

Anche quest'anno, la seconda domenica di ottobre, siamo riusciti a celebrare la festa del ringraziamento, tradizione della parrocchia ormai da decenni.

Questa festa, nata in un passato lontano e che dopo la S. Messa prevedeva la benedizione dei frutti della terra e delle macchine agricole, seguita da un brindisi e da un piccolo rinfresco, col tempo si è trasformata in una vera e propria festa della comunità, con un pranzo cui partecipano ogni anno moltissimi parrocchiani.



Come ogni anno la giornata è iniziata nella nostra chiesa, resa ancora più bella dall'addobbo sempre stupendo preparato da Rinaldo, con la S. Messa in cui la comunità ha ringraziato il Signore per i doni del Creato: celebrazione allietata dal coro, pronto come ogni anno a costituirsi per l'occasione e a dare il proprio contributo.

Dopo la benedizione delle macchine agricole si sono svolti il rinfresco e il pasto comunitario, che anche



quest'anno, come al solito ha coinvolto oltre 200 persone. Nonostante l'assenza della cucina attrezzata (recentemente dismessa perchè non più a norma) gli organizzatori sono riusciti a preparare un pranzo delizioso, con un antipasto molto ricco seguito dall'ottima grigliata mista con polenta, patate e verdure fresche, e dall'immane vassoio di dolci misti.



Dopo il pranzo, il tradizionale torneo di briscola per gli appassionati e la raccolta delle offerte, che ha regalato una discreta somma alla parrocchia.

Anche quest'anno si è trattato di una bellissima giornata di festa e condivisione comunitaria, resa possibile dalla dedizione e dall'impegno di alcuni parrocchiani.

L'anima della festa è rappresentata senza dubbio dai Parolin, agricoltori di Safforze che ogni anno si fanno letteralmente in quattro nell'organizzazione di questo evento in cui credono

profondamente, e nella quale sono coinvolti tutti i membri della famiglia: figli, nipotini, consuoceri e anche amici.

A loro si aggiunge un discreto numero di parrocchiani che collabora in modi diversi, dal montaggio del capannone, alla preparazione di tavoli e panche per il pranzo. Dall'aiuto in cucina per la preparazione dei piatti, al servizio ai tavoli, alla raccolta differenziata, alle pulizie prima e dopo la festa. Alcune parrocchiane preparano e offrono da anni deliziose torte per il buffet di dolci.

Gli amici di Insieme Si Può organizzano ogni anno un mercatino molto ricercato: pane di zucca, biscotti, centrini, piante e altre cose sfiziose da acquistare, esposte sul tavolo e sulle panche di legno costruiti da Toni Parolin. Ginetto allestisce il carro delle meraviglie, con giochi di legno e antichi attrezzi utilizzati nei campi. E poi l'antico carro agricolo addobbato da Toni e Mariella Parolin, ogni anno più bello e più ricco, pieno di frutta, di fiori, dei doni della terra e di cibi preparati offerti ai parrocchiani.

Alla fine della giornata si torna a casa grati per i doni del Creato e per la gioia della condivisione comunitaria... in attesa di ritrovarci l'anno prossimo, tutti insieme attorno al carro di Toni e Mariella!

Giuliana



Ecco cosa sono le Coccinelle e i Lupetti: *una proposta educativa*



Come Scout FSE (Federazione dello Scouting Europeo) proponiamo un'avventura educativa che copre tutte le fasce d'età, accompagnando bambini e ragazzi nello sviluppo, partendo proprio da Lupetti e Coccinelle!

Le Coccinelle e i Lupetti sono le bambine e i bambini dalla 3 alla 5 elementare che iniziano l'avventura scout. Questa è fondata su cinque punti principali: Carattere, Abilità Manuale, Salute e Forza Fisica, Servizio del prossimo e Fede. Infatti, lo Scouting è metodo educativo che si propone di aiutare il bambino a crescere e a maturare sviluppando le sue qualità personali, sia caratteriali sia tecniche, e proponendogli ideali positivi da realizzare.

Il metodo Coccinelle persegue questo scopo offrendo un modo meraviglioso di vivere che sollecita e favorisce la crescita della bambina, stimolata dalla vita all'aria aperta e dal gioco. Le bambine vivono con Gioia le loro avventure ambientate nel Bosco, giocando insieme come Cerchio. Il loro Motto? "Eccomi", riprendendo l'importante parola pronunciata da Maria!

Con lo stesso obiettivo educativo, i Lupetti scoprono il misterioso mondo della Giungla vivendo insieme in Branco, guidati da Akela e gli altri Vecchi Lupi. Tramite i Racconti di Akela i bambini imparano a impegnarsi a fondo in ogni cosa, con tutto il loro entusiasmo e la loro energia. È facile riconoscere dei veri Lupetti dal loro Motto e urlo: "Del nostro meglio"!

Se vi abbiamo incuriosito e appassionato un pochino...chiedeteci di più o venite a trovarci, ci riuniamo tutti **i sabati dalle 14:45 alle 17:15.**

Lucia (Capo Cerchio): 3465601928

Akela (Capo Branco): 3482930503

MERCATINO SOLIDALE DI "INSIEME SI PUO'"-CAVARZANO

Il mercatino di INSIEME SI PUO' è andato proprio bene: sabato 12 e domenica 13 ottobre sono state giornate di tempo bello e sotto il tendone, allestito dagli Scouts (anche in questo caso insieme si può!) i tavoli esponevano manufatti e dolci di pregio... che molte persone hanno acquistato apprezzandone la qualità. Si sono ricavati 2.040 euro, che andranno a finanziare la ristrutturazione della cucina di una scuola di Kampala in Uganda.

Ne hanno proprio bisogno, per garantire efficienza e soprattutto condizioni igieniche accettabili. Lì i bambini potranno usufruire di una mensa adeguata, mentre il personale lavorerà in



condizioni assai migliori. Perciò GRAZIE a tutti: a coloro che hanno offerto tempo, materiali ed abilità per allestire i vari settori del mercatino e naturalmente anche a tutte le persone che hanno generosamente acquistato i manufatti. Li ricordiamo brevemente. Dolci e confetture (molto apprezzati...), berretti e golfini... grembiuli...candele con cera riciclata...prodotti dell'artigianato del terzo mondo... borse... composizioni floreali... lavanda profumata... presine da cucina ed altro ancora.

"Insieme si può" ringrazia anche Don Andrea che non solo ha favorito l'iniziativa, ma ha pure partecipato all'evento con la sua presenza assidua.

L'auspicio della piccola sezione di Cavarzano di "Insieme di può" è che cresca di qualche unità il numero degli aderenti e dei collaboratori, perché queste iniziative, pur così semplici, hanno effetti veramente notevoli per i nostri fratelli che non godono del nostro tenore di vita: una scuola, una mensa, un laboratorio, un pozzo di acqua buona, un pronto soccorso anche essenziale fanno la differenza in tante parti del mondo. Grazie ancora di cuore a tutti!

Francesca Coleselli

Festa Cavarzano 2019

Serata dedicata allo spirito ed alla preghiera



A metà settembre, già Sara mi invita a far parte del gruppo di 4 persone che si erano incaricate di pensare e sviluppare quella serata. Proprio me... (già temo di non esserne in grado...)

Meno male che alle volte si dice sì, ancora prima di sapere se si potrà dire qualcosa di opportuno, meno male che alle volte ci si affida alla volontà di Dio. Lo spirito comunitario, quello di vera cooperazione, inizia a soffiare tra noi quattro, Sara, Katia, Laura e me già durante la fase di preparazione. Tutti che ascoltano tutti, ognuno porta qualche idea a partire da alcuni brani degli atti degli apostoli, tutti che collaborano e fanno focus progettuale senza voler prevalere sugli altri.

Bello!

E' così che si sono delineati i tratti logici, teologici, filosofici, spirituali, religiosi ed esperienziali di un incontro che mi è piaciuto veramente molto. In chiesa, la serata inizia con una lettura teologica del cardinale Biffi, per poi proseguire con l'invito ai parrocchiani a frequentare la vita comunitaria, in modo da alimentare il fuoco della fede. La metafora del tizzone che - se lontano dal fuoco - tende a spegnersi, ci invita ad alimentare la nostra partecipazione attraverso un segno simbolico: ognuno riaccende il proprio lumino-tizzone da quello di un altro già acceso ed insieme ci si incammina verso il salone.

Con la lettura di poche righe degli atti degli apostoli, torniamo ad immergerci in uno dei perché della nostra fede e di come una giusta pratica della stessa, riesca a restituirci quel "centuplo quaggiù.... (ancor prima dell'eternità lassù?)". La buona pratica della fede Cristiana ci torna gioia ed ha la bella capacità di trasformare i visi in sorrisi. Abbiamo pensato di portare un video con l'esempio di suor Angela Maria Bertelli, una missionaria il cui sorriso, penso sia rimasto nella mente e nel cuore di tutti coloro che hanno partecipato. Il confronto a piccoli gruppi che ne è scaturito, ci ha portati ad ascoltarci una volta in più, dando modo a chi lo desiderava di esprimere il proprio sentire, dando e ricevendo forza comunitaria, uno dei buoni obiettivi dell'incontro. Ciliegina sulla torta, una breve serie di Ave Maria a nostra madre celeste, per sentirci uniti proprio durante la preghiera.

Una bella serata, senz'altro. A chiosa dell'incontro, la sottolineatura finale della semplicità e della forza della preghiera comunitaria, che se espressa con forte intenzione potrebbe darci modo di fare cose grandi, ce l'ha fornita una breve storia di Antony de Mello. Questo racconto

di fantasia "Noi siamo tre, Voi siete tre, abbiate pietà di noi" lo abbiamo lasciato nelle mani di tutti i partecipanti.

Spero veramente che chi ha partecipato abbia potuto godere di questo momento di condivisione, da parte mia un ringraziamento a Laura, Sara e Katia. Un altro sentito grazie allo Spirito Santo che ci ha aiutati nel progettare e fare e ad una frase che sento sempre teneramente vera per me... "Non pregherò mai abbastanza...".

Quanto diverso mi sento oggi rispetto a tempo addietro...

Questo è un bollettino parrocchiale ed esprimere un certo sentire spirituale può essere scontato... mi torna in mente allora lo "stato" del mio profilo Whatsapp: "Che Dio vi benedica" Vi saluto con questa frase, un abbraccio a tutti coloro che leggono. Mosè

Non solo un libro....un incontro



Fra i vari momenti di incontro proposti all'interno della "Festa della Comunità" che si è svolta nei primi giorni di ottobre, abbiamo avuto il piacere e l'onore di ospitare **Guido Marangoni**: marito e padre di 3 figlie. L'ultima arrivata, Anna, ha la sindrome di Down. Quando la dottoressa parla con Guido e la moglie dicendo loro che il bimbo in arrivo aveva la Trisomia 21, la mamma chiede

"Ma sarà maschio o femmina?". E con **questa normalità** tutta la famiglia Marangoni si prepara ad **accogliere Anna**: la figlia, la sorella, la nipote Anna, **non la sua sindrome.**

È questo il messaggio che questo incontro mi ha lasciato: al di là delle "mancanze" o delle "difficoltà", **vedere la persona**. Lo spettacolo è stato un insieme di racconti, di brani tratti dai libri scritti da Guido, di emozioni e commozioni, di risate e mi ha lasciato questo messaggio: **guarda in una persona quello che è, non quello che ha o non ha**.

Grazie Anna e Guido!



Sara Soccà

Anno catechistico 2019-2020

Come annunciato nel precedente numero del nostro bimensile, il catechismo nelle parrocchie di Cavarzano e Sargnano presenta significative novità.

Si sono formati quattro gruppi di catechesi: il lunedì a Cavarzano e il venerdì a Sargnano si svolgono riunioni bimensili per ragazzi dal secondo al settimo anno; il sabato sera un appuntamento mensile prolungato è destinato a tutti i ragazzi dell'ottavo anno (per capirci i cresimandi) e la quarta domenica di ogni mese, dopo la partecipazione alla messa delle 10,30, seguono gli incontri per i ragazzi dal primo al settimo anno e per i loro genitori. Quest'ultima modalità nasce dalla proposta di un gruppo di famiglie che si ritrova un sabato al mese con la formula, già attuata con successo lo scorso anno, del cine-pizza e che ha chiesto di collegare la catechesi al proprio progetto.

Perché queste novità? E perché, particolare che non sarà sfuggito, le pur diverse modalità sembrano avere in comune un tempo più limitato, 8 o 16 incontri contro i 30/32 del catechismo tradizionale?

Sulla varietà dei percorsi è presto detto: si è voluto lasciare la possibilità alle famiglie di scegliere liberamente la formula più vicina alla propria sensibilità e ai propri bisogni, consapevoli delle difficoltà che il vivere di oggi pone a tutti e della necessità di rispettare lo spazio di ciascuno che papa Francesco non esita a chiamare *terra sacra* (Evangelii gaudium 169).

Sui tempi della catechesi va subito chiarito che non si tratta banalmente di ridurre al minimo gli incontri, nella speranza che i destinatari si sentano più impegnati a garantire la propria presenza. Si è cercato piuttosto di puntare *non alla quantità delle adesioni, ma alla qualità delle relazioni*. (E.Castellucci). Non si vuole limitare il tempo della catechesi, ma allargarne gli spazi e gli orizzonti. Gli incontri non esauriscono la formazione cristiana né dei ragazzi, né degli adulti

che hanno scelto di camminare insieme ai propri figli, si tratta di avviare processi di maturazione della fede che siano aperti a tutte le realtà che la comunità parrocchiale, ma anche il territorio nel quale è posta, offrono.

Gruppi giovanili, familiari, caritativi, liturgici, iniziative volte a costruire sentieri di pace, di giustizia e di fraternità possono diventare occasioni e soggetti di catechesi, se si aprono all'accoglienza e riescono a pensarsi come parte integrante di una comunità che genera alla fede. Dobbiamo tutti insieme imparare a *lavorare a lunga scadenza*, senza l'ansia di arrivare a punti prefissati, ricordandoci che *sulle nostre spalle grava non la trasmissione della fede in quanto tale, che rimane dono da accogliere, bensì la testimonianza della bellezza del credere.*

(E. Castellucci)

Mariella Bellini (catechista)

Musical Family live

Il coro delle famiglie di Cavarzano, nato nel 2015 su spunto del nostro caro ed indimenticabile don Francesco, è una bellissima realtà della nostra parrocchia. Il fatto di essere un coro è un pretesto per creare un gruppo di famiglie che stanno bene tra di loro, si aiutano, si confrontano. All'inizio dell'anno, però, mi accorgo che pur inglobando costantemente nuove famiglie, la presenza della fascia d'età delicata dei ragazzi e degli adolescenti si assottiglia: hanno sempre più stimoli, impegni, passioni, esigenze. Venire a cantare con mamma e papà non sempre è il loro primario desiderio...

Quindi mi viene un'idea: perché non provare a mettere insieme un qualcosa che esalti le loro passioni e valorizzi i talenti di tutti, piccoli e grandi? ... un musical!

Un musical che parli, ovviamente, di famiglia... non potrebbe essere altrimenti! Un musical che metta in scena la nostra quotidianità, dentro e fuori le mura delle nostre case, le nostre crisi, le nostre difficoltà, con un messaggio di speranza: da soli non ce la facciamo, ma con Dio sì! Un musical dove si canta, si balla, si suona, si recita... si vive, insomma!

Per questo, insieme a Michele ed Enza, scrivo un copione che, ed è questa la cosa bella, man mano viene aggiornato e modificato in base a quanto improvvisano i nostri "attori" volta per volta lasciandosi andare alla specifica situazione.

Arriva anche l'invito a mettere in scena il musical il 16 novembre al teatro Comunale: un'esperienza unica, tanta gente, molti incredibili riscontri... "Family live, il secondo annuncio" ha fatto parlare di sé e soprattutto ha fatto pensare. E questa è la nostra grande soddisfazione!

Monica



Siamo tutti sfollati

E' domenica 17 novembre (Giornata mondiale dei poveri).

La Messa delle 10.30 è celebrata nella sala grande della casa parrocchiale.

Nel corso dell'omelia, anche per giustificare l'insolita sede dove si celebra, il sacerdote adopera, riferendosi ai fedeli presenti, la parola "sfollati": essi solo per oggi (e al massimo ancora per due domeniche) possono sentirsi come sfollati, esuli dalla loro chiesa consueta e amata, ma, fra non molto, patito un breve disagio, riotterranno la loro "casa" ancora più confortevole.

Questa odierna condizione - dice il prete - ci faccia scoprire però il senso più profondo dell'essere chiesa: ben oltre l'edificio in muratura, più o meno grandioso (come il Tempio di Salomone), la chiesa è la comunità delle relazioni umane vivificate dall'amore di Cristo.

Bene.

Il profugo, come il fedele, è "sfrattato" dalla sua casa; non voleva andar via dalla sua terra, dalla sua comunità; ha dovuto farlo per sopravvivere.

Il fedele ha percorso 50 metri per trovare la sua nuova collocazione provvisoria; il profugo anche 5 mila chilometri, con sofferenze indicibili che non potrà cancellare più dalla sua memoria e dal suo corpo.

Il fedele ha trovato immediatamente un altro ricovero caldo, abbastanza comodo e confortevole, continua a vedere facce note e familiari intorno a sé; il profugo scopre presto di essere un diverso all'interno della comunità in cui è arrivato: diverso per lingua, per colore, per

abitudini di vita, per religione, per censo, per dignità; tutti intorno a lui sono stranieri, tutti ignoti, molti maldisposti.

Per giunta, a lui nessuno parla di provvisorietà della sua nuova condizione, nessuno gli dice "durerà poco, poi tornerai a stare bene"; soprattutto, nessuno gli fa sentire che la sua nuova "famiglia adottiva", la comunità dove ora vive, è anche per lui quella vitale, spirituale famiglia che già ora e poi nel futuro dei Cieli tutti ci comprenderà; ma anzi egli percepisce spesso di non essere desiderato, di non essere benvoluto nemmeno da questa precaria "comunità di sfollati" in quanto pellegrini, passeggeri anch'essi in questa vita: paria è nato, paria morirà.

Questi lazzari ci interpellano, fratelli nella fede; siamo ancora in tempo, finché il nostro cuore batte quaggiù: accogliamo con naturalezza questi diseredati nella nostra arca, condividiamo: ad aprirci la Grande Porta – sono sicuro – non sarà San Pietro, ma uno di loro!

Gino Ciociano Bottaretto

Il consiglio pastorale ed il discernimento comunitario

Uno dei punti di forza del mandato del nostro nuovo Vescovo Renato era la riorganizzazione e il cambiamento del principio ispiratore di un organo molto importante nella parrocchia quale è il Consiglio pastorale parrocchiale. Il "modus vivendi" del nuovo consiglio pastorale, fortemente voluto dal nostro Vescovo Renato, va in controtendenza con il consiglio pastorale finora presente nelle nostre comunità. Da subito



infatti è stato chiaro il concetto che un CP non doveva **FARE**, ma **ESSERE** il simbolo della comunità dando voce a tutte le realtà presenti e scoprendo quelle fievoli "luci" già presenti che hanno bisogno di nuovo ossigeno e vitalità. Il CP cerca di individuare le possibili strade per migliorare il senso di comunità e di fratellanza nella comunità. Lo strumento che il CP deve usare è il **discernimento comunitario**, cercando di leggere i segnali che manda la comunità sui suoi bisogni più profondi, individuando possibili azioni per soddisfare questi bisogni e incaricando persone esterne al CP per la loro realizzazione. In questo cammino il CP è stato aiutato dal nostro Vescovo, il quale considera l'ascolto lo strumento di eccellenza per giungere ad un corretto discernimento. Ascolto fatto in un modo nuovo, fatto cioè con l'atteggiamento del rimettere in discussione ciò che ciascuno pensa. Si ascolta l'altro con la disponibilità a rimettere in discussione ciò che penso io, mettendomi nei panni di chi sta parlando (invito dato dal nostro Papa Francesco al sinodo dei vescovi).

A parte un incontro, tutti gli altri (3 in totale) sono stati fatti con i CP riuniti, proprio per ribadire il concetto che la comunità ora è una sola, Sargnano e Cavarzano **insieme**, e che c'è una forte volontà di camminare mano nella mano.

Alla luce di questo Discernimento comunitario, nei vari incontri si sono individuate alcune strade per aumentare il senso di comunità, in particolare:

- **Festa della parrocchia**: festa di San Pietro per Sargnano e festa della parrocchia, in cui l'aspetto più importante deve essere la spiritualità, con incontri di preghiera e di riflessione, e l'incontro con l'altro, dove non è importante ciò che si mangia, ma ciò che si comunica all'altro, come lo facciamo sentire, come lo accogliamo nella nostra vita.

- Scrittura e stampa, ogni due mesi, del **bollettino parrocchiale** di Sargnano e Cavarzano volutamente intitolato "L'Eco di San Liberale", nel quale si vuole dare notizia dei vari eventi della parrocchia in modo molto semplice, su un foglio A3 in bianco e nero. Affidando la distribuzione al buon cuore e all'iniziativa di coloro che frequentano la chiesa e che vogliono rendere partecipi della vita comunitaria amici, conoscenti e vicini di casa.

- **La benedizione delle famiglie** che inizia ad essere un lavoro molto impegnativo sia per il numero sempre minore di sacerdoti che per l'aumento delle famiglie nelle due parrocchie riunite di Sargnano e Cavarzano. I CP hanno voluto privilegiare l'incontro personale tra i sacerdoti e la comunità andando quindi ad ottimizzare le diverse visite nelle varie zone. La modalità scelta e che verrà provata è la consegna di un piccolo modulo di richiesta, allegato all'Eco di San Liberale di Febbraio 2019, dove ogni famiglia potrà esprimere il desiderio di essere visitata.

Buon lavoro e buon discernimento a tutti i consiglieri.

Marco Cervati